



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO
FONDO TORREANCA
LIB 360
BIDTECA DEL VENEZIA

(150 pagine.)

10421

IL
SONNAMBULO

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1830.

Musica del Sig. Maestro Luigi Ricci.



ROMA

**Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.**

Col permesso de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3608
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

IL
SONNAMBULO

MELLO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

NEL TEATRO VALLE

Il Canovale dell' Anno 1830.

Munich del S. G. Museo Luce

R O M A

Nella Stanza di Michele Ricciardi
a Tor Sanguineti n. 17.

Col permesso de' Signori

ARGOMENTO.

*A*nsaldo, Duca di Scilla in Calabria, avea un'unica Figlia, la quale erede essendo de' Paterni Stati, veniva da Ernesto, di lui Fratello, destinata Sposa di Ermanno Figlio suo; ma il Duca Ansaldo era avverso a tal Maritaggio, perchè conosceva l' indole perversa del Fratello, e perchè Erminia, così chiamavasi la Figlia, era innamorata di un giovane loro cortigiano, per nome Adolfo, Cavaliere dotato d' ogni virtù. Istigato Ernesto da un suo Scudiere, disegnò disfarsi del Fratello, spento il quale, la giovane Duchessa rimaneva in sua tutela, e facilmente saria stata costretta di accondiscendere alle sue mire. Il Duca venne a scoprire l' amore d' Adolfo per sua Figlia, e sdegnatosi che un vassallo osasse aspirare alla mano della sua Sovrana, una sera bandillo dalla sua presenza, e da suoi Stati. Ernesto, e il malvaggio di lui confidente, veggendosi destra l' occasione, mentre Adolfo disperato partiva trafugarono la di lui Spada, e con quella trucidato il Duca, autore dell' assassino fecero credere il bandito Cavaliere.

Ma la giustizia del Cielo non volle impunito il misfatto. Ernesto fu preso da crudeli rimorsi: perseguitato dovunque dalla rimembranza del Fratello, di giorno in preda a mille terrori, e di notte spaventato da orribili sogni, recavasi dormendo nel luogo ove commesso avea il delitto, gemendo, e spaventando chiunque per caso da lunge il vedesse, di modo che era corsa voce che nel Castello appariva l'Ombra dell'estinto Duca. Dopo un anno di amara lontananza, l'amante Adolfo, ignaro della seguita tragedia, e del proprio pericolo, ritorna improvvisamente, e si trova accusato dell'orrendo delitto, e a cruda morte condannato.

Siffatto arrivo pone a cimento mille passioni, il contrasto delle quali forma il nodo dell'azione, finchè il vero si scopre a favore dell'innocenza, e la colpa rimane punita.

A solo oggetto di rendere il Melodramma atto alla Compagnia attuale de' Virtuosi che devono eseguirlo con la nuova Musica, si sono operati alcuni cangiamenti nel celebre Libro antico; non mai per mancanza di vero rispetto al rinomato Autore, che lo scrisse in Milano.

Roma 10. Dicembre 1819.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli.

Il Duca di Corchiano Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

ATTORI.

ERNESTO, Fratello dell'ultimo Duca di Scilla in Calabria, Padre di Signor Federico Crespi.

ERMANNÒ, Amante, e destinato Sposo di Signora Giovanna Tanaro.

ERMINIA, Figlia dell'ultimo Duca di Scilla.

Signora Luigia Anti.

ADOLFO, Giovane Cavaliere, amante corrisposto di Erminia.

Signor Pietro Gentili Accademico Filarmonico della Società Appollinea di Venezia.

RUGGERO, Confidente di Ernesto.

Signor Stanislao Prò.

GENNARO, Pescatore.

Signor Andrea Spagni.

BERTO, Ufficiale degli Armiggeri.

Signor Luigi Garofoli.

Un CARCERIERE, che non parla.
Cori, e Comparse di Armiggeri, Cavalieri, Dame, e Pescatori.

La Scena è in Calabria nel Castello di Scilla alle rive del Mare.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora Margherita Vedova Marchesi, e Signor Nicola Sartorj sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA

Cortile del Castello dei Duchi di Scilla.

È notte.

Escono da varie parti alcuni Armiggeri. Berto viene dal fondo con altri Armiggeri. S' incontrano, e s' uniscono insieme.

Ber. **E** così? vedeste alcuno?

1^o. Coro. No, Ser Berto.

Ber. all'altro Coro. E voi?

2^o. Coro. Nessuno.

Ber. Il primier che in sua malora
Parlar d'Ombre ardisce ancora
Por sossopra tutti quanti
Del Castello gli abitanti,
E assordar l'orecchio mio
Con sì strana novità...
Poffar bacco! non son'io
Se nol cencio come va.

Tutti i Cori. Berto via; non tanto caldo
L'abbiam visto con quest'occhi.

Ber. Chi? poltroni!

Coro. Il Duca Ansaldo.

Ber. Come? il morto!

Cori. Il morto.

Ber. Sciocchi!
Coro. Sulle mura del Castello
 Camminava piano piano,
 Tutto avvolto in un Mantello,
 Con un Lume acceso in mano.

Ber. Con un Lume!...
Coro. Ma funebre
 Vacillante, quasi scuro...
 Avea chiuse le palpebre,
 Lento passo e mal sicuro...
 Giunto infondo a certe arcate
 Debolmente illuminate
 Si abbassò - s'impiccolì,
 Si eclissò, svanì, sparì.

Ber. Ah! (*volgendosi spaventato.*)

Cori. Ch'è stato. (*ristringendosi insieme.*)

Ber. Udiste niente?

Tutti. Voci, grida... non m'inganno...
 (*ognuno porge l'orecchio.*)
 Vien da destra molta gente...
 Da sinistra accorre Ermanno...
 A quest'ora? in piedi? intorno?
 Che mai diamine sarà?
 Pria che spunti il nuovo giorno
 Chi sa cosa nascerà.

S C E N A II.

*Da una parte Servi tutti sbigottiti,
 e dall'altra parte Ermanno.*

Erman. Fermatevi, codardi!
 » E colpa la viltà. La cara pace
 » Chi a noi turba così?.. Tremi l'audace.

Perchè turbar la calma
 Del mio soave amore?
 Assai penò quest'alma
 Piangendo il Genitor.
 Erminia, mia diletta,
 Ah! no: non palpar;
 La giusta mia vendetta
 L'empio saprà svelar.
Coro. Signore... la Duchessa
 Vide lo Spetro anch'essa,
 E in lui del Duca Ansaldo
 L'aspetto ravvisò.
Erman. Io scoprirò il ribaldo
 Che spaventarla osò.
 Le leggi mutansi
 Della natura
 Per farmi fremere
 Tutto congiura.
 Pensando ai palpiti (*da se.*)
 Del caro bene
 Fra cento pene
 M'ondeggia il cor.
 De tu quest'anima
 Consola amor.
Coro. (*Dirà benissimo
 Ma io tremo ancor.*)
Erman. Ite dunque. (*ai Cori.*)
Tutti. (*per partire: veggono il Lume.*)
 Andiamo ah! un Lume!
 E il fantasma... il morto è certo.
Erman. Vi affrettate, e sia scoperto,
 Sia sorpreso il traditor.
Coro. Vedetelo... Vedetelo

È desso il Duca Ansaldo . . .

Chi può rimanga saldo ,

Signor mi manca il cor :

Erman., e Ber. Che vedo! . . . stolti alzatevi

Codardi a che tremate

Sull' orme sue volate

L' arcano a penetrar .

Coro. Coraggio , sì , voliamo ,

L' arcano a penetrar .

Quell' empio fulminiamo

Si cessi di tremar . . . (*partono .*

SCENA III.

Stanza nell' Appartamento del Duca Ernesto ; Alcova da un lato coperta di Cortina . Di fronte Porta d' ingresso .

Ruggero entra in atto d' aver tolto ad Ernesto che s' avvanza lentamente due Candelieri accesi , ed un Mantello bianco . Lo scuote con risoluzione ; indi reca il Mantello , ed i Lumi nell' Alcova , e torna subito . Ernesto è mezzo stupido , e concentrato nel dolore .

Rug. Imprudente !

Ern. (*svegliandosi con gemito*) Ah !

Rug. Coraggio .

Ern. Sei tu Rugger ?

Rug. Chi se non son' io ? chi veglia

Sui vostri passi ognor? . . . già mille volte

Vi sareste tradito .

Ern. Oh ! crudo stato !

Rug. Prudenza per pietà

Ern. Son disperato .

Rug. Dove andò del prode Ernesto

La costanza il fermo cor ?

Ern. Lo perdei dal dì funesto

Ch' io divenni un malfattor .

Rug. Se in tal guisa vi smarrite

Vi perdete , vi tradite ,

E ponete in gran periglio

Un fedele servitor .

Ern. Ah , potessi un sol momento

Parte aver del mio tormento !

Tu , crudel , col tuo consiglio

Del mio fallo istigator !

A 2. Nel sangue del Germano

Ciel , non macchiai la mano ;

Ei lo versò .

Tranquillo ei vive intanto . . .

Ed' io mi struggo in pianto ,

Pace non ho .

Rug. Meco scolarsi è vano :

La morte del Germano

Chi comandò ?

Voi , benchè afflitto or tanto ;

Voi siete Duca intanto

Negletto io sto .

Ern. Ah , non avessi , o perfido

Riposto in te mia fede !

Rug. Tal da voi dunque rendesi

Del mio servir mercede ?

Ern. Togli dal mio cospetto

Quel tuo fatale aspetto

Rug. Forza è ubbidir . . . vi lascio . . .

Addio, Signore . . .
Ern. Ah! no.
 Perdona . . . io trascorsi . . .
 Deliro, vaneggio . . .
 Di tanti rimorsi
 In preda mi veggio,
 Son tanto infelice,
 Che merto pietà.
Rug. Deh basti, Signore:
 Coraggio prendete
 Se vita ed onore
 In pregio tenete,
 L' esempio seguite
 Che un servo vi dà.
Rug. Questo fatal soggiorno
 Giova intanto lasciar; vincer dentro'oggi
 Le ripulse d'Erminia, e le sue Nozze
 Con Ermanno affrettar.
Ern. Avversa è troppo
 A queste Nozze Erminia.
Rug. Fora d'Ansaldo il sangue
 Versato invan, se di sua Figlia il dritto
 Non trapassa in Ermanno...amor per lui,
 Più che desio d'impero
 Vi persuase a sì gran passo.
Ern. È vero.
 Potea vederlo io forse
 Posposto a tutti? Anco al vassallo Adolfo
 Ch'ambir d'Erminia ardia la destra?
Rug. E pena
 N'ebbe all'ardir dovuta ... Esule ei vive,
 Incolpato, abborrito.
 Ma .. pensa . . . un'altro amore . . .

Ern. Intendo . . .
 Venga Erminia. (*Ruggero parte.*)

SCENA IV.

Ermanno, ed Ernesto.

Ern. Oh rimorso,
 Sento di e notte l'incessante artiglio
 Con che strazj il mio cor!
Erman. Ah! Padre!
Ern. Ah! Figlio!
 M'odi: qua muove Erminia: uniti entrambi
 Col mio fido Rugger tentar dobbiamo,
 Ch'oggi all'Ara ti sposi.
Erman. Altro non bramo.

SCENA V.

*Cavalieri, che uniti a Ruggero
precedono Erminia.*

Coro. Tergi il pianto - assai piangesti;
 Rasserena il mesto core
 Dell'età nel più bel fiore
 È delitto il sospirar.
 Con quel volto ... ah! non sei nata
 Sempre ai palpiti, e alle pene
 O Donzella! amore, e imene
 Par che accusi il tuo tardar.
 (*all'entrare sulla scena di Erminia
i Cavalieri partono ad un cenno
di Ruggero.*)
Ern. „ Diletta Erminia! (*circondandola.*)
Ern. „ Anima mia!

Ern. „ Piangendo
 „ Tu del Padre la morte, io del Fratello,
 „ Scorrer vedemmo lentamente un'anno.
 „ Appaga oggi il mio voto, e sposa Er-

Ern. „ Ah! v'ingannate, o cari, e mal dal vostro
 „ L' affanno misurate ,
 „ Che lacera il mio cor! - E poco ancora
 „ Il pianto che versar queste mie ciglia.
 „ Piango un Ero svenuto... e son sua Figlia!

Ah! se piangessi ancor
 Fino all' estremo dì ,
 Piangendo un Genitor
 Fia breve il pianto .

Perfidi lo svenar !
 Chi mai me lo rapì
 Lo resto a sospirar
 Dell' Urna accanto .

Ah! se innocente ,
 Se fido ognora
 Tornasse il tenero
 Mio solo amor
 Per cui dolente
 Mi trema il cor

Oh caro istante !
 Sogno beato !
 Quest' alma amante
 Vive per te .
 Più dolce speme
 Per me non v' è .

Rug. Eterno dunque in voi sarà l'affanno!
 Ne ad un nodo d'amor ...

Ern. E amar mi lice
 Mentre l' inulta appare

Ombra del Padre , ed ogni notte attrista
 De' suoi lai queste mura ?

Ern. Ne partirem Nepote. Orrende troppo
 Esse son fatte e a me pur anco .

Erman. E a tutti
 Torneran liete ov' essa il voglia .

Ern. Ahi! come ?

Rug. Del Genitore in nome
 Chiedervi ardisco se il cor vostro è tale
 Che dal sepolcro suo sdegno non abbia
 Adolfo ...

Ern. Oh Cielo !... (con un grido .

Erman. Adolfo!... Intendo !...
 (desolato .

Ern. Oh rabbia!

E ognor funesto a te , fatale a tutti

(smanioso .

Fia questo Adolfo ?

Rug. Egli è in Calabria , ed era
 (marcato assai .

Vicino a questa terra

In finte spoglie avvolto .

Ern. Ahimè !

Erman. (Che sento!)

Ern. (Egli!... oh terror!)

Rug. (Non vi tradite... io mento .
 (piano ad Ernesto .

Erman. L'empio s'affida a te. (ad Ermin.

Rug. D'orror non vedi

Fremer l'Ombra Paterna ?

Ern. Ah! Pera ...

Rug. Il Bando

Già pubblica l' Araldo .

Erm. (Oh smania!)
 Brn. Sappia

Che sei Sposa ad Ermanno,
 E fugga, o qui morir resti d'affanno.
 Erm. (Si... fuggirà... lo salverò.) M'arrendo.
 (porgendo la mano ad Ermanno.)
 (Ah! mi si spezza il cor!)

Ern. Dunque tua Sposa ...
 Erman. Nulla più bramo

Io ti ringrazio, o sorte!
 Rug. (Oh trionfo!)

Erman. (Oh contento!)
 Ern. (Io tremo!)

Erm. (Oh morte!)

(partono tutti accompagnando
 Erminia.)

SCENA VI.

Seno di Mare con veduta del Castello: in
 quà, e in là sono sparse varie Casucce
 de' Pescatori. Una Colonna, avanzo di
 un antico Edifizio sorge da un lato.
 Coro di Pescatori: mentre stanno intenti
 ai loro ufficj ne sono distolti da un
 suono di Tamburro che si ode da lunge.

Coro. **A**scoltate ... fragor di Tamburro
 Suon di Tromba... marciar di Soldati
 Chi sarà? ... dal Castello sicuro,
 Nuov'impicci, nuov'ordini dati ...
 Egli un anno che un giorno tranquillo.
 Vien di quà... Stiamo un poco a veder.
 (entra a Tamburro battente un
 Picchetto di Armiggeri, e un

Araldo il quale attacca alla
 Colonna un Cartello in cui
 si legge il Bando che segue.

L'EMPIO ADOLFO UCCISORE DEL DUCA ANSALDO
 IN CALABRIA SI CELA
 MORTE AVRA' CHI OCCULTAR OSA IL RIBALDO,
 PREMIO. CHI LO RIVELA.

(terminata cotesta operazione
 il Picchetto si ritira. In que-
 sto esce dal fondo Gennaro:
 tutti i Pescatori che sorpresi
 erano stati a guardare vanno
 incontro, e lo circondano.)

Coro. Che vol dir quel gran Cartello?

Quello scritto cosa dice?

Gen. Quello scritto?

Coro. Quello.

Gen. Quello?

Si vuol morto un infelice.

Coro. L'uccisor del Duca Ansaldo?

Gen. Già s'intende.

Coro. Ben gli sta.

Gen. Ve i furiosi!

Coro. Egli è un ribaldo

Gli sta bene...

Gen. Zitti là.

Chi può dir se sia colpevole?

Chi al delitto fu presente?

Io scommetto che innocente

Ch'è d'altrui l'iniquità...

Coro. Come?

Gen.

Basta .

Coro.

Parla . . . Spiegati . . .

Gen.

Ecco il fatto attenti quà .
 Era notte , ed io fischiando
 Per la spiaggia passeggiava
 Tratto tratto il Ciel mirando
 Se la Luna si levava ;
 Quando un uom mi veggio appresso:
 Egli è Adolfo che mi abbraccia ...
 „ Buon Gennaro , io sono oppresso
 „ Il mio Principe mi scaccia
 Uh ! ... e perchè ? che cosa è stato ?
 Rispond' io maravigliato .
 „ Amo Erminia , e m'ama anch'ella
 „ Ecco tutto , ecco l' error .

Coro. Ah ! vedete ? ogni procella
 Suscitata è dall' amor .

Gen. Ei mi prega , e mi scongiura
 Ch' io l' imbarchi per Messina .
 „ Con la notte così bruna
 „ Con Barchetta sì piccina
 Non importa ei vuol salpare
 Io m' arrendo , ed entro in Mare
 In ginocchio allor mi cade
 Ah ! conserva , o Ciel , che imploro
 „ Il mio Prence , il mio tesoro
 „ E se premio ha la costanza
 „ Tornerò degno di lor .

Coro. Ah ! Capite ? La speranza
 Muor per l' ultima in amor .

Gen. Là domane io torno , e sento
 Come il Duca fu ammazzato ,
 Come autor del tradimento

Il buon giovane accusato ;
 E di fatti si rinviene
 Presso al morto al suol giacente,
 Un acciar che si sostiene
 Ad Adolfo appartenente
 Ma lo trova un rio Scudiero .
 Ma un Fratel , pien d' odio insano
 Or ne mena un gran rumor .

Coro. Ah ! intendete ? ci è un arcano :
 Ci è ben altro che l' amor .

Gen. Or pian piano in confidenza
 Qui fra noi , col core aperto ,
 Concludiam per conseguenza
 Che il delitto è più che certo ;
 Ma che il reo sia questo , o quello
 S' egli è fuori , o nel Castello .

Gen. e Coro. E un enigma , un' involuppo
 Un imbroglio , un nodo , un gruppo
 Che è ben bravo , bene scaltro
 Chi l' arriva a disbrogiar ...
 Basta , basta , parliam d' altro ...
 A chi tocca io lascio far .

Gen. Or voi la miglior parte
 Della pesca scegliete , e pronti state
 Se vi piace buscar qualche denaro
 Di recarla al Castello. (per uscir tutti!)

S C E N A V I I .

Berto , e detto .

Ber. Ehi ehi Gennaro !

Gen. Servitore ser Berto ...
 In che posso servirvi ?

Bar. Fatte le Nozze appena

Si partirà per Reggio.

Gen. E queste Nozze
Avran luogo davvero?

Bar. Oggi per certo,
Fra un ora al più... già ne va grido
E Cavalieri, e Dame (intorno
Si aspettano dai prossimi Castelli
Per assistere al Rito... Oh! vedi, vedi
Dei Nobili invitati ecco un Naviglio,
(accennando da lungi.)
Che al Castello s' avvia.

Gen. Corpo di bacco!
Correran le gran mancie!

Bar. Oh! sì davvero
Se il tuo dover farai - Volo a Ruggero.
(partono.)

SCENA VIII.

*Vedesi approdare una Barchetta
da cui smonta Adolfo.*

» Securo io giungo al fine... ad ogni sguar-
(do
» Mi trasformano appien queste ch'io
(vesto
» Neglette spoglie - Erminia! Ah! tu
(sospiri
» De' miei sospiri al suono
» Riconoscere ancor che Adolfo io sono.
» Potessi almen dal Pescator cortese
» Che di Sicilia trasportommi ai lidi,
» Cercar d' intorno senza dar sospetto!

» Nel povero suo tetto
» Celato resterei
» Finchè io potessi palesarmi a lei.

SCENA IX.

*Gennaro con alcuni Pescatori carichi
di Corbe di Pesce, e detto.*

Gen. » Si, sì poniamci in via,
» In un giorno di Nozze
» Le nostre provigioni
» Opportune saranno.
» Affrettatevi.

Ado. (È desso io non m' inganno)
(tornano i Pescatori mentre
Gennaro vol seguirli Adolfo
lo ferma, e lo riconduce.)

» Gennaro! odi.

Gen. Qual voce!

Ado. » Non mi conosci?

Gen. Io no. (lo fissa) Poder del Mare!

» Adolfo?

Ado. Adolfo.

Gen. Voi! misericordia!

» Se ve cara la pelle, andate via.

Ado. Di che temer?

Gen. Di che? Sangue d' un tono!

» Non sapete voi niente?

Ado. Io te lo giuro...

» Dei Corsari d' Algier venni in podere...

» Ne fuggj volge un mese, e qui ritorno.

Gen. » E sceglieste a tornar proprio un

Ado. » Spiegati. (bel giorno!)

Gen. » Un occhiatina
» Date un pò a quello scritto
(*accennandogli il Cartello.*)

Oh! il brutto impiccio!

Ado. » Giusto Cielo! che leggo?

Gen. » Io raccapriccio!

Ado. Morto il Duca?

Gen. E sotterrato.

Ado. Preso io son?

Gen. Per l'uccisore.

Ado. E ciascun?

Gen. Va condannato.

Ado. Ed Erminia?

Gen. V'ha in orrore.

Ado. E l'amore a me giurato?

Gen. Sì: l'amore!... è svaporato.

Ado. Ella dunque è a me rapita!

Gen. Col Cugino si marita.

Ado. Era pur destin tiranno!

Io serbaro a tanto affanno...

Ah! per me non ha la sorte

Altri fulmini a vibrar.

Gen. Ah! tacete intorno vanno

Quei briceon che tutto sanno...

Ite voi per le più corte;

Nè possiate più tornar.

Ado. Mio Gennaro.

Gen. Zitto... zitto.

Ado. Deh! soccorrimi...

Gen. Fuggite.

Ado. No: quì resto.

Gen. Siete fritto.

Ado. Son deciso.

Gen. Voi morite.

Ado. Vò ad Erminia palesarmi...

Tutto oprar per discolparmi.

Gen. Ad Erminia?... Pazzo siete?

Questo è porsi nella rete.

Ado. Il mio pianto...

Gen. Fia gittato.

Ado. I miei preghi...

Gen. Inutil fiato.

Ado. Che innocente è questa mano.

Al mio bene io proverò.

Gen. Spenderete il tempo invano

Ve ne avverto io ben lo sò.

Ado. Ah! conosco il suo bel core

E crudel nol troverò.

Gen. Tutte cianle, mio Signore

Che direte: udiamo un pò.

Ado. Come potessi credere

Io le dirò piangendo

Di tanto orror colpevole

Un cor che piacque a te?

Gen. Capisco... va benissimo...

Anch'io così l'intendo;

Ma le apparenze ingannano;

Ma il Duce più non è.

Ado. Avrei potuto io riedere

Dopo tal fallo orrendo?

Un cor sì nero, e perfido

Mai conoscesti in me?

Deh credi a queste lagrime

Credi al tuo core istesso,

O per tua mano oppresso

Fa ch'io ti mora al piè.

Gen. Eppur quel porsi in laccio
 Da se... fuggir potendo!
 E poi quel dare ai simili
 Buon conto ognor di se...
 Quei detti, quelle lagrime!
 Quel volto sì dimesso!
 Siete innocente affè.
 Coraggio Signore,
 Vi cedo, mi arrendo.
 Soccorrer vi voglio
 Proteggervi intendo.
 Un giovin Nepote
 Da Napoli aspetto
 Vi vesto a suo modo,
 Vi spaccio per quello
 Non visti d'alcuno
 Entriam nel Castello;
 Parliamo all'amante
 L'amante è pentita
 Vi crede, e convinta
 Vi rende il suo cor.
 Ado. Oh! amico! t'abbraccio,
 Mi rendi la vita:
 M'aita a scoprire
 Il vero uccisor.
 Ah! questa speranza
 Che sola mi resta
 Conforto agli oltraggi
 Di sorte funesta.
 A 2. Di tante vicende
 De' mali sofferti
 Maggiore mi rende
 Mi porge valor.

Gen. Voi siete innocente,
 Ci gioco la tesa:
 Se ognun v'abbandona
 Gennaro vi resta...
 Ma zitto... partiamo:
 Guardinghì coperti...
 D'uscire tontiamo
 Con tutto l'onor. (partono)

S C E N A X.

Atrio Sotteraneo nel Castello.

Ruggero, e Berto.

Rug. Tutto sia pronto fra mezz'ora: guai
 A chi trasgredirà gli ordini miei.
 Ber. Ma...
 Rug. Il Duca parla in me.
 Ber. Ma il Duca parla
 Con buona grazia.
 Rug. Olà! con meno orgoglio
 Si risponde: obbedite: io così voglio.
 (parte)
 Ber. Voglio!.. che tuono!.. non saprei...
 (mi pare)
 Leggere sulla sua fisionomia,
 Se me ne accorgo... se a scoprire arrivo...
 Un brutto capitombolo
 Gli faccio fare... un voglio... a me!
 (briccone!)
 Forse presto vedrem chi avrà ragione.
 (parte)

SCENA XI.

Gennaro seguendo Erminia, indi
Adolfo con Mantello, e Cop-
pola da Pescatore.

Gen. Come? Come Duchessa? a Genna-
Al Vecchio Pescatore (riello,
Non crederete voi? Ma cosa chiedo?
Presentarvi un Nepote,
Che domanda una grazia...
Una piccola grazia
Nel dì che andate a Nozze...

Erm. A Nozze!... (con sospiro.)

Gen. Intendo...

Vi compatisco... ma...

Erm. Venga.

Gen. Sì: a volo

(parte, e torna con Adolfo.)

Erm. Una grazia... da me? l'avrà, ma
Io qui resto nel pianto. (intanto)

Gen. (Eccola.)

Ado. (Oh sorte.)

Gen. (Prudenza.) (fra loro.)

Ado. (Amico per noi veglia.)

Gen. (Ah! vedo)

Che in un torbido Mar per voi m'ingolfo.)

Ado. Erminia!

Erm. Ah! chi sei tu?

Ado. Ravvisa Adolfo.

(getta il Manto, e Berretto.)

Erm. Tu?... ti scosta... a che vieni?

Ado. A morir vengo

Disperato a tuoi piedi, e dal tuo core

Ad ottoner pietade.

Erm. Empio! Omicida

Del tuo benefattore!

Ado. Deh! m'odi...

Erm. » Un ombra

» Un ombra inulta

» Ti freme intorno... e l'aura... l'aura

» Ti accusa in suon fremente. (istessa

Ado. » Gli iniqui t'ingannar: sono inno-

Erm. » Lasciami... Ultrice Spada (cente

» Sul tuo capo è sospesa.

Ado. » Ed io ne attendo

» Senza tema il colpir. La vita abborro,

» Se a me sei tolta. È mio quel cor...

» Tu lo giurasti a me... (lo sai...)

Erm. » Sì; ma inumano

» Svenasti il Padre mio...

Ado. » Sentimi...

Erm. » Invano.

Fuggi, mi lascia, involati:

Fosti un crudele, un empio

Del Padre mio lo scempio

Parmi veder ancor.

Tu lo svenasti, o barbaro

Ed osi offrirmi amor?

Ado. No, che giammai quest'anima

Tu di tradir capace:

Della più pura face

Arse costante ognor.

Solo per te mi palpita

Entro il mio petto il cor.

Erm. Taci: a mentir avvezzo

Mi torni ad ingannar.

Ado. M'odi: ed il tuo disprezzo
Devi in amor cangiar.

Erm. Quel volto, quei detti,
Que' sguardi, quel pianto,
De' suoi primi affetti
Ricordano tanto,
Che fido, e innocente
Seducemi a crederlo
Il debole cor.
Ma no, non si ceda
Ei fu traditor.

Ado. Quel volto, quei detti,
Que' sguardi, e quel pianto,
De' suoi primi affetti
Ricordano tanto,
Che fido, e innocente
Già pare che a credermi
Si presti il suo cor:
Ah! sì ch'ella ceda
Assistila amor.

(si ode di dentro un Coro festivo.)
Coro. Fior d'ogni bella
Imen t'aspetta;
Vieni, o Donzella
T'affretta amor.

Erm. Ah! mi lascia... è giunta l'ora.

Ado. Ciel! qual'ora?

Erm. Al Tempio io vado.

Ado. Io ti seguo...

Erm. E spero ancora?

Ado. Disarmarti, o spento io cado.

Erm. E tu vuoi.

Ado. Morire in pria.

Che vederti a me rapir.

Erm. Fuggi! Oh! Ciel!

Ado. Sarai tu mia?

Erm. Oh cimento!

Ado. Oh rio soffrir!

Erm. Ah! non mi rendere

Più sventurata

Assai quest'anima

Fu tormentata

Non è possibile

Soffrir di più.

Va... fuggi... lasciami

La mia virtù.

Ado. Crudel! non credere

Non lusingarti,

Ch'io debba vivere

Altrui lasciarti...

Non ha quest'anima

La tua virtù.

Non è possibile

Ch'io viva più.

*(si dividono da parte oppo-
ste rapidamente, e Genna-
ro segue Adolfo.)*

SCENA XII.

*Coro di Cavalieri, indi Ernesto,
Ermanno, Ruggero, Berto,
ed Erminia.*

Coro. Fior d'ogni bella
Imen t'aspetta
Vieni, o Donzella,

T' affretta amor.
 Vieni, e fra il tenero
 Dolce contento
 Sciogli l'accento
 Che annoda i cor.

Ern. Giunto è il bramato
 (ad *Erminia* che torna.)

Soave, istante
 D' *Ermanno* amante
 Premia la fè.

Erman. Deh! un guardo volgimi
 O mio bell' idolo (ad *Ern.*)

Ch' io voglio vivere
 Morir per tè.

Ern. Oh Ciel! tu palpiti?

Erman. Forse pentita?

Coro. Imen t' invita,
 T' affretta amor.

Rug. Qual dubbio inutile?

Erm. (Su gli occhi ho un velo.)

Rug., e Coro. Al Tempio.

Erm. Al Tempio.
 (guarda il Padre.)

SCENA XIII.

Adolfo invano trattenuto da
Gennaro, e detti.

Ado. T'arresta.

Erm. (Oh Cielo!)
 (quadro generale)

Tutti, fuori che *Erminia*.

Chi favellò? chi ardìo

Tai detti proferir?

Ado. Io. (scoprendosi.)

Tutti, meno *Ern.* Chi mai veggio!

Erman. Oh dio!

Gen. (Per forza ei vuol perir.)

Rug. Custodi; o!... quel perfido,
 Quell' empio incatenate.

Ado. Io m' offro a voi spontaneo;

I Ceppi risparmiatemi.

Vengo con fermo core

A ricovrar l'onore,

O a perdere una vita,

Che più non so soffrir.

Rug. (Io fremo.)

Erm. (Io gelo.)

Gen. (Io sudo.)

Ern. (Inorridisco.)

Rug. (Ardir.)

Tutti.

Ern. Rugger!... furia terribile

Parmi vedergli involto;

L' orror da cui son colto

Piomba qual pietra in cor.

Rug. Quale viltà!... frenatevi...

Viene a perir lo stolto

(ad *Ernesto*.)

Fortuna il crine ha sciolto

Noi l' afferriamo ancor.

Ado. Vedi!... mi guarda, e palpita!

Impallidisce, e geme...

Tornò per me la speme

Per me sospira ancor.

Gen. Son cieco, sordo, e mutolo,

Poco di lei mi preme . . .
Sarem strozzati insieme . . .
Ah ! mi si spezza il cor .

Erman. Tremi , sospiri , o barbara !
Di pianto il ciglio hai pieno ?
Ah ! ti comprendo appieno :
Ami quel vile ancor .

Erm. Taci : il mio stato orribile
Sia rispettato almeno . . .
Ah ! perchè mai dal seno
Non mi si svelle il cor .

Ber., e Coro. Come , s' egli è colpevole
Come può tanto ardire
Che immaginar , che dire
Non so nel mio stupor .

*(Ruggero dopo aver parlato
sotto voce ad Ernesto avan-
zandosi in aria feroce .*

Rug. Cavalieri ! a voi l' esame
Di quell' empio il Duca impone
Non disturbi quel fellone
La comun felicità .

Ern. Custoditolo . . . Tu vieni .
(alle Guardie, indi ad Erminia .

Erman. Vieni al Tempio .
Erm. A morte pria .

Rug. La tua fede . . .

Ado. Iniqui ! è mia .

Erm. Tua fui sempre , e tua morirò .

Ado. Sfido il fato .

Rug. Oh rabbia !

Ado. *(ad Erm.)* Io t' amo .

Rug. Avrai morte . *(ad Adolfo .*

Ado. Morte io bramo . *(a Rug.*
Se mi è fido il ben che adoro
Mentre moro esulterò .

(con espressione generosa .

Tutti .

Ah ! che un vortice d' affanno
Raggirando il cor mi va .
L' ira tua destin tiranno
Quando mai si placherà ?

Trabalzat^o sconcertat^o
a a

Chi risolvere potrà ?

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria Magnifica .

*Berto, che incontra i Cavalieri,
ch' escono dal Consiglio .*

Ber. Che han deciso lor Signori?

Coro. Morte .

Ber. Morte .

Coro. È corso il voto ;

Ma sta il Duca ancora immoto ,
E se firmi non si sa .

Ber., e Coro. Morte, e Nozze! Pianti, e gioja!
Bell' innesto che sarà .

(i Cavalieri partono .

Ber. Non firma il Duca?..ma perchè?..quà viene
Con quel fior di tutti i galantuomini .

(osservando .

Con quel caro Ruggero !

Stan le volpi in consiglio . Inosservato

Voglio sentir che dicono . Accigliato

Sta Ernesto...L'altro freme....Ah! Berto...

(Ardire

Netto non è l'affar . . . voglio scoprire .

*(si nasconde dietro ad una
Colonna .*

SCENA II.

*Ernesto seguito da Ruggero che tiene
in mani un foglio, ed un Calamaro
con Penna al fianco, e Berto nascosto.*

Ern. „ Lasciami : non ti basta

„ D' Ansaldo il sangue?... vedi :

„ Rosseggia, fuma, e mi ribolle intorno!

„ Ch' io sveni altri innocenti in questo

Rug. „ Ebben vedrete Ermanno (giorno?

„ Perder gli ambiti dritti ,

„ Che costano a noi due tanti delitti :

„ Salvate Adolfo ? Erminia

„ Mai non sarà d' Ermanno, e Adolfo poi

„ Quì Duca siederà .

Ern. „ Barbaro ! E puoi

„ Lacerarmi così !

Rug. „ Dunque firmate .

„ Gli altri lo giudicar . Di che tremate?

„ Di timori ragione ,

„ Signore , in voi non è .

Ber. „ *(Ma che briccone .)*

Ern. „ Ma Adolfo !

Rug. „ È un forte ostacolo .

Ern. „ Misero !

Rug. „ Va al sepolcro in un'istante.

„ Sbrigare lo farò .

Ber. „ *(Ma che birbante !)*

Ern., „ Dammi quel foglio... a me la Penna...

(ah ! quando

„ La terza udrò squillare ora notturna

„ Doppio rimorso . . .

Rug. „ Eh ! via tace'e .

Ber.

» (Ho inteso
 » Quanto basta.) *(parte di soppiatto.*

Rug.

» A che tardar! Già l'ora

» Delle Nozze è vicina.

Ern.

» Ah! dunque ... mora.

Ah! che la man mi trema!

Palpita, e ondeggia il core!

Segnar la sorte estrema

Del misero non sò.

Egli è innocente! .. oh orrore!

Ma Erminia... il Figlio... i dritti?

O abisso di delitti,

Apriti, io scenderò.

(Ruggero pone un ginocchio a terra, presenta il Calamajo ad Ernesto un piede sull'altro ginocchio di Ruggero, scrive, indi inorridito gli consegna il foglio gittando la Penna.

Prendi ... va ... fuggi... ascondilo.

Vederlo io più non vuò.

(Ruggero parte col foglio. Ernesto dopo un lungo sospiro tentando di serenarsi.

Alla tenera speranza

M'abbandono in tal momento.

Quanto vedo, quanto sento

Di piacer scintillerà.

Furie mie, tacete omai

Gioja sol m'eccheggia intorno.

Del trionfo è questo il giorno;

Il mio Figlio regnerà. *(parte.*

SCENA III.

Ermanno seguendo Erminia.

Ern. **N**o: Ermanno, invan lo sperì;
 All'Ara non verrò; se more Adolfo
 Tua non sarò giammai.

Erman. Erminia se t'amai

Se t'amo il Ciel lo sa; ma tu pretendi

Da me troppa virtù.

Ern. M'odi. D'Adolfo

Se tu non salvi i giorni

Invan perch'io ti sposi a me ritorni.

Erman. Ma il delitto...

Ern. È innocente... e reo pur fosse.

Ma no... nol fu giammai... salvo lo voglio.

Libera son della mia mano.

Erman. Io volo

A piè del Padre mio.

Pregherò, piangerò. La sua vendetta

Sospendere saprò.

Ern. Vola... t'affretta.

(Ermanno parte.)

SCENA IV.

Berto, che dal fondo introduce Gennaro vestito da Cavaliero, e detta.

Ber. **E**ccola. È sola. Amico, io veglio intorno
 Perchè il vostro segreto abboccamento
 Interrotto non sia:

Fretta, prudenza, e attività...

Gen. Va via.

(lo spinge fuori.)

Erm. Lo salverò della mia pace a prezzo !

Gen. Duche . . .

(*sottovoce, e lentamente avanzandosi.*

Erm. Povero cor !

Gen. Duche . . .

Erm. Di gioja

Più un' istante non spero .

Gen. Duche . . .

Erm. Chi è là ?

Gen. Duchessa ?

Erm. Cavaliero ?

(*rapidamente, ed avvicinandosi.*

Gen. Cavalier d'Acqua Salsa,

In alcune Stagioni

Trionfator di Tonni, e di Sturioni .

Erm. Ma che ! Saresti . . .

Gen. E chiaro . . .

Servitor devotissimo Gennaro .

Gran burrasche ! . . . ma lontano

Un tantin si vede il Sole .

Erm. Meno enigmi . . . meno arcano .

Gen. Dico tutto in due parole .

Quando Adolfo quì fu preso ,

Nel tumulto m' involai .

A picchiar poc' anzi ho inteso . . .

Apro . . . e Berto ritrovai .

Erm. Berto ?

Gen. Berto . E strombettato

M'ha un orribile mistero ,

E introdotto mascherato

Poi m' ha quì da Cavaliero .

S'ei vi parla . . . ne sospetta

Quel Ruggero . . . Guardo qua .

(*corre ad osservare.*

Erm. Svela . . . parla .

Gen. Resterete

Pietra Pomice al momento ;

Che misfatto sentirete !

Sangue . . . morte . . . tradimento .

Erm. Ma favella ; o mio nemico ,

Mio tiranno ti dichiaro .

Parla , dimmi . . .

Gen. Parlo , e dico ;

Già per questo è quì Gennaro

Rimediare noi dobbiamo . . .

Erm. Ah ! crudel ! sto sulle spine !

Gen. Dunque . . . attenta . . . alfin parliamo ,

Ma no . . . pria . . . due guardatine . . .

La cautela è sempre buona !

Guardo qua . . . Lei guardi là .

(*guardano, e tornano in mezzo in fretta.*

Allorchè . . . salute a noi ,

Fu scannato il Duca Ansaldo ,

Ch' era il fiore degli Erci ,

Non fu Adolfo che tirò .

Erm. No ? (*con un grido.*

Gen. No certo . Ma vi pare ?

Ei fu sempre galantuomo !

Erm. Chi fu dunque ?

Gen. Un certo tomo ,

Che i birbanti epilògò .

Erm. Segui , segui , amico mio .

Gen. Eh ! . . . più dirvi . . . io non ne sò .

Ma , o Ruggero , o vostro Zio

Le stoccate allor scoccò .

Erm. Oh ! che brivido mi viene

- Par che agli occhi fugga il giorno :
 Veggo solo a me d' intorno
 Tradimenti , e crudeltà .
 Giusto Ciel nel mio cimento
 Chi difendermi potrà !
- Gen.* Per pietà non fate scene
 Cento spie ci stanno intorno
 Siete salva al nuovo giorno
 Non vi lascia l' amista .
 Venga pure un Reggimento ;
 C' è Gennaro , e basterà .
- Erm.* Come tutto fu saputo
 Questo intrico così nero ?
- Gen.* Berto udia non veduto
 Quando il perfido Ruggero
 Persuadea al Duca Ernesto
 Che arrenato era in un Golfo ,
 Di firmarsi presto presto
 Per mandare in aria Adolfo .
- Erm.* Scellerati ! Egli è innocente !
 (*con un grido mal represso .*)
- Gen.* Non gridate , o sentiranno .
- Erm.* Firmò il Duca !
- Gen.* Non fa niente .
 Corbellati resteranno :
 Perchè Adolfo , e una Duchessa
 A Venezia volerà .
- Erm.* Ah !
- Gen.* La notte in Ciel s' affretta .
 Berto chiama ? E voi scappate ;
 Lungo il Mare una Barchetta
 Con mia Moglie ritrovate
 Ecco Adolfo . . .

Erm.

Che ?

Gen.

Ritroso

Fu il Custode del Tesoro .
 Ma con lui fugge pietoso . . .
 Lagrimò . . . vedendo l' Oro .
 Io vi cangio allor di spoglie
 (*comicamente .*)

Ite in Mare ; e per prudenza
 Fo con voi venir mia Moglie
 E lasciam la maldicenza .
 Un Vascello poi si trova ,
 E a Venezia poi s' andrà .

Erm.

Concertata è ben l' impresa
 Ma . . . fidarmi . . . Oh Ciel ! chi sa ?
 (*esitando .*)

Gen.

A un par mio ! questa è un offesa !
 Pochi soldi ; ma onestà .
 (*in positura da Cavaliere ; in-
 di comicamente con nobiltà .*)

Erm.

Per queste lagrime
 Che sto versando ,
 Gennaro assistimi
 Mi raccomando
 Salvami il tenero
 Fedele oggetto ,
 E ti prometto
 Felicità .

Gen.

Non serve il piangere
 Fo ciò che vuole .
 Madama ! bastano
 Quattro parole .
 Ah ! Donne , Donne !
 Quando piangete .

Sconvolto il Cerebro
Girando va.

(partono da due bande diverse.

S C E N A V.

Berto dal fondo avanzandosi.

Va tutto a meraviglia. Notte, notte,
Sollecita i tuoi passi. A forza d' Oro
Fratel mi è diventato il Carceriere;
Ma temo assai la fretta di Ruggero.
(parte.)

S C E N A VI.

Orrida Prigione che mette a varie altre
Carceri sotterranee. Porta segreta nel
muro, che s' apre senza strepito. Por-
ta comune nel fondo, che s' apre con
rumore.

Adolfo incatenato dormendo sopra un
Sasso, e sognando; indi svegliandosi.

» No: perfidi! tremate
» Difendermi saprò - Dov'è il mio brando?
» Chi lo strappò dal fianco mio? Lasciate
» Ch' io lo stringa, o crudeli, e a pie-
» Mentre lo ruoto in giro (di miei,
» Tutti i vili cadranno... ah! che deliro!
» No: della gloria il campo
» Questo non è. - Lugubri mura... tetra
» Scarsa luce funebre... un nudo sasso
» Ecco che trovo nella Patria ingrata!
» E dove muovo il passo
» Mi si affacciano idee d' orror... di pena...

» E l'ardita mia man stretta è in Catena!
» Ma di me che destina
» Il misterioso mio terribil fato?
» Incerta è ancor per me l'estrema sorte...

S C E N A VII.

Ruggero con foglio della Sentenza segui-
to da quattro Armiggeri con Faci.

Rug. (Presentandogli il foglio, che
Adolfo legge, e lacera.)

» Approva il Duca, e ti condanna a morte.

Ado. A morte... un innocente!

Ne tuona il Ciel d' orrore?

E della età nel fiore

Tradito a morte andrò?

Care speranze... Addio!

Morir?... Morire?... ah! no.

Ah! no: mi strazia l'anima

L'eccesso delle pene

Come dal caro bene

Dividermi potrò?

(siede, sospira affannoso, comincia a cal-
marsi, e ripiglia con generosa serenità.)

Taci, taci: non t' ascolto,

Bassa voce di spavento;

Nel mio petto, sul mio volto

E straniera la viltà;

E più bella nel cimento

L'alma mia risplenderà.

Vengo a morte...

Gli Armiggeri in fretta, e detti.

Coro. **T**arresta ... t'arresta.

È sospeso, o cangiato - il tuo fato.

Rug. Come! (oh rabbia!) Ma il foglio
Segnò il Duca... (di morte)

Coro. Ed il Duca parlò.

Suspendete d'Adolfo la sorte;

Ite, o fidi, volate, gridò.

Rug. (Alma imbellè! conosco la trama;
Ma deluder la stolta saprò.)

(parte fremendo.)

Coro. (Il crudele svenato lo brama
Sempre straggi quell'empio cercò.)

(sottovoce guardando Ruggero.)

(gli Armiggeri si fanno intorno ad
Adolfo che concentrato, e pen-
soso è stato ad osservare il sub-
bitaneo furore di Ruggero.)

Ado. Quel furor - che il cor - gli avampa

Gli brillava ancor - sul ciglio.

Esultava al mio periglio,

Ma finito ha di sognar.

E se torna il fato - irato

A far pompa di rigore,

Innocente ho in petto il core

Lieto a morte io so volar.

Coro. Se innocente è in petto il core

Sei vicino a trionfar.

(partono.)

Berto solo.

Quattrini non ne mancano. Fra poco
(sottovoce con circospezione.)

Squilla la terza ora notturna, e appare

Quel fantasma siffatto ... E quella l'ora,

Intendi? .. di scappar. Io lungo il Mare

Zitto, zitto me ne vò con la Duchessa.

Profitta del momento,

Che tutti fa tremar dallo spavento.

Qui di fuor sta Gennaio...

Oro? ce n'è - Mi piace il parlar chiaro.

(esce dalla Porta segreta, nel

momento s'ode picchiare dalla

Comune, ed il Carceriere

corre ad aprire.)

S C E N A X.

Ermanno, Ernesto, ed un Armiggero

con una Face, che la pianta sul Sasso,

e parte; ed il Carceriere che si ri-

mane in fondo dopo aver chiuso. Er-

nesto depone sul Sasso un piccolo

Scrigno, ed una Borsa grande visibile

di danaro.

Ern. » **E**rmanno!... Figlio mio!... che mai

» Dal misero agitato Genitore! (volesti

» Tutto non sai quel che mi strazia il core!

» Adolfo a me.

(al Carceriere, che entra, e

conduce Adolfo.)

Erman. » Deh ! Padre , perdona ;

» Ma chi d' Erminia al pianto

» Resistere potea ?

Ern. » Forse quel pianto

» Per te sorgente fia

» Di vergogna , e dolore .

Erman. » Orrendo arcano

» Ravvolgono , o Signore , i detti tuoi ?

Ern. » E quanto è orrendo immaginar non

» Tentiam , che parta Adolfo , (puoi !

» Che sen fugga da noi . - Lascia ch'io versi

» Tutti i tesori miei purch'ei ti ceda

» D' Erminia il core , e pronto

» S' allontani , s' involi ,

» Si dilegui per sempre .

Erman. » Ad ogni accento

» Gelo mortal m'agghiaccia ! - oh ! Padre

» Perchè tremi ? (mio ?

Ern. » Per te . - Per te son io

» Di me stesso l'orror . - Non vi son pene

» Per espiar !... Oro non v'è che basti

» I rimorsi a sopir ... Gridan loquaci

» I sassi , ... l'aure , ... l'ombre ...

Erman. » Ei viene ... ah ! taci .

SCENA XI.

Adolfo preceduto dal Carceriere , che esce dalla Comune , e detti .

Ado. » Signor ! Dunque innocente .

(ad Ernesto .

Erman. » Ah ! no ! ... nol sei ,

» Ma pietosi noi siamo ,

» E strapparti vogliamo

» All' infamia , e alla morte . . .

Ern. » E in libertà cangiar le tue ritorte .

Ado. » Reo mi credete ?... ah ! invano

» Della sorte un sorrisoio dunque aspetto !

» Il vostro dono è a questo cor sospetto .

» A viltà non son uso .

» La libertà per dono io quì ricuso .

Erman. Cheta , e bruna è in Ciel la notte

Va : ti salva : i passi affretta

Grida il cor su te : vendetta !

Ma il tuo fato orror mi fa .

Ern. Tace il Mare , amico è il Vento .

Basta solo una parola

Prendi , fuggi , va , t'invola

(accennando lo Scrigno , e la Borsa .

Finchè arride la pietà .

Ado. Senza Erminia io nulla bramo .

L'innocenza è il mio tesoro .

Son riamato , e lieto io moro ,

È incapace di viltà .

Erman. Ma la morte

Ado. Io la disprezzo .

Ern. Ma l' infamia

Ado. Ho il cor sereno

Il mio sangue ... ah spero almeno

Gli empj alfine atterrirà .

Erman. , e *Ern.* Che risolvere potrò

(fra loro .

La mia speme si smarrì !

Era un lampo che svanì ;

Palpitar sempre dovrò !

Stanco il Ciel mai non sarà?
Cerco invan tranquillità.

Ado. No: cangiarmi non saprò:
(*da se con espressione di generosità, ed affetto.*)

Spunti pur l'estremo di
Ah! colei che mi ferì,
No, lasciar mai non potrò!
Quando estinto mi saprà
Sul mio cener piangerà.

Ern. Dunque?

Ado. L'onor mi rendi.

Ern., e Erman. Morrai col nuovo giorno.

Ado. Al Carcer mio ritorno.
(*in atto di allontanarsi.*)

Ern. Stolto!

Erman. Morrai.

Ado. Morrò;
Ma dall'avello gelido
(*fiero, e tornando.*)

Fra le notturne tenebre
Spetro cruento, e orribile
Ne' vostri sogni...

Ern. Ah! no.
(*con un grido tremendo.*)

Erman. Incauto!.. ancor ne insulti?

Ern. Guardie!
(*entrando gli Armiggeri.*)

Erman. Qui cada spento.
(*un Armiggero snuda la Spada, e si avvanza.*)

Ado. Ecco il mio sen.
(*mentre Adolfo intrepido presenta*

il petto, e l'Armiggero si dispone a ferirlo; l'Orologio suona le tre.

Ern. Che sento!

(*tremando d'orrore, e fermando la mano dell'Armiggero.*)
Ferma... innocente egli è.

(*Adolfo esultando cade a suoi piedi, e li abbraccia. Ermano guarda il Padre, che sospira, e rimane confuso.*)

Ado. Oh gioja!.. or lieto spiro,
Signore al vostro piè.

Erman. Quel suono... quel sospiro!..
Mi fa tremar... perchè?

Ern. Quei ferri sciogliete
Gli cedi il tuo bene.

Ruggero traete
Fra quelle Catene.
D'Adolfo fu il brando
Rugger lo vibrò.

Adolfo! a tuoi piedi
Tremante mi vedi...
L'amore d'un Figlio
D'un'empio il consiglio...

M'accorda perdono
O qui spirerò.

(*due Armiggeri partono. Un Armiggero scioglie le Catene di Adolfo, che abbraccia, e fa sorgere Ernesto caduto a suoi piedi.*)

Ado. M'abbraccia, Signore
Mi stringi al tuo core

Compensa un momento
D'un' anno il tormento
Spiegar quel che provo
Il labro non sà.

Confusi, ristretti

Nel seno gli affetti,
Son fiume che inonda,
Che forza la sponde,
Che rapido scorre,
Che legge non ha.

Ern. Oh arcano diletto!

Mi stringi al tuo petto?

Non merto perdono...

Un barbaro io sono;

Crudele diventa

Con me la pietà.

Ah! Figlio! che ambascia!

Per sempre mi lascia;

Che voce di tomba

Intorno rimbomba;

Mi chiama, m'affretta,

Fra poco m'avrà.

(Ernesto allontana da se
smaniando Erman.)

Erman. Che abisso funesto!

Che affanno è mai questo!

Per tutto vè scritto:

Periglio, delitto.

Un Nume ti rende

Sì bella pietà.

(ad Ado.)

Ti scenda nell'alma

Un raggio di calma (ad Ern.)

Serena quel ciglio,

Ritorna a tuo Figlio;

(che lo respinge.)

Il Figlio riabbraccia

O teco morrà. (partono insieme.)

S C E N A XII.

Notte. Lido di Mare.

Una Barchetta con un Marinajo. Varj
Pescatori passeggiando sulla Spiaggia;
Berto impazientandosi, e stando in at-
tenzione.

Ber. (Canticchiando con rabbia repres-
sa mentre passeggia in ascolta.)

Stare attento... e non sentire:

Aspettare... e non venire

Son tre cose da morire.

E Gennaro non torna! E la Duchessa

Dentro alla sua Capanna

Stan' i minuti a contare; e le rassembra

Il tempo così pigro, e così lento

Chè le par mezzo mese ogni momento.

(di lontano s'ode un fortissimo rollo
di Tamburro. Escono sulla riva
tutti i Pescatori.)

S C E N A XIII.

I Pescatori, e Berto.

Coro di Pescatori.

Berto! udiste il suon lontano?
(s'ode sempre il Tamburro in lontano.)
Dal Castello ei vien... lo sento

A quest' ora ? qual' evento ?
 Berto ! Berto !... che sarà ?
Ber. Che sarà ? .. che sarà ?
 (*impazientandosi .*
 Quanta curiosità !.. Forse... potrebbe...
 Siccome... appunto... già ci siam capiti ?

S C E N A XIV.

Erminia accorrendo dalla Capanna, e detti ; indi Gennaro in fretta affannato .

Erm. » Berto ! Berto ! Fuggiam: noi siam
 (*traditi :*
 » Certo è il periglio mio ! Quell' improvviso
 » Insolito fragore
 » Tutte mi ricercò le vie del core .
Ber. » Ma Duchessa ! le tre sono sonate
 » Sette minuti fa ;
 » Onde per giunger qua
 » Avesser anco l' ale
 » Pure ci vole il tempo materiale .
 » (*Io tremo più di lei .*)
Erm. » Ma l' alma intanto
 » Avvezza a palpitar fin dalla cuna
 » Sempre teme nemica la fortuna .
 Temo ognor , che il caro bene
 Riveder più non potrò .
 Così palpita , e s' affanna
 Delirando oppresso il cor .
 Incertezza sì tiranna
 Della morte è assai peggior .

Coro . Zitti ... silenzio ...
 Chi vien correndo ?
Ber. Fra questa nebbia
 Non ben comprendo ..
Coro . Facci in lontano ;
 S' avanza il chiaro .
Ber. Ecco Gennaro !
Erm. E Adolfo ?
Ber. , e Coro . No .
 Presto raccontaci . (*a Gen.*
Gen. Fiato .. e dirò .
 Signora inutile
 E di fuggire ;
 Il tempo ha tutto
 Fatto scoprire .
Erm. Spirò !... (*con eccesso di dolore .*
Gen. Campate
 State a sentire
 Che brevè brevè
 Vi devo dire :
 Che il Duca Ernesto
 Tutto cangiato
 Ruggero il perfido
 Ha incatenato .
 Che il Duca Ansaldo
 E sso ha svenato
 E Adolfo misero
 Poi n' ha incolpato
 Ma il Duca complice
 Ancor ne fia .
Erm. E Adolfo
Gen. Rendervi vole ogni bene .
Erm. E Adolfo ... libero dalle Catene ...

SCENA ULTIMA

*Adolfo accorrendo fra gli Armiggeri ,
che recano le Faci .*

Ado. **A** te sull' ali - Amor ne viene
Per non lasciarti - Cara mai più.
Berto , Gennaro , e Coro.
Fra la tempesta
La più funesta
Sempre in trionfo
Fu la virtù .

Erm. (non credendo a se stessa .)

Tu mio sarai
Io tua sarò ,
Tu m' amerai
Io t' amerò .
E se le ceneri
Serbano amore
Nell' Urna gelida
Per te il mio core
Per te mio bene
Palpiterà .
T' odo . . . ti vedo
E a me non credo
Oh ! Inesprimibile
Felicità !

Oh ! Gioja tenera
Che egual non ha !

Coro. L' ode . . . lo vede
A se non crede
Gioja più tenera
Sognar non sa .

FINE DEL MELO-DRAMMA .

35554

35554

